

Raviera

Visita, Alliata 1795

ORATORIO DEL FORTE DI BIBBONA (Non esiste più)

Adì 28 detto (Aprile 1795)

il sig. Giuseppe Antonio Sgricci segretario di Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma di commissione ecc. visitò l'Oratorio del Forte di Bibbona sotto il titolo di S. Leopoldo, costruito a spese regie e benedetto il 19 aprile 1789 dal sacerdote sig. Giovanni Salvini pievano di Bibbona. In detta cappella non ci sono obblighi, ed il cappellano ha l'obbligo di celebrare la Messa nei giorni festivi, di sola presenza, di confessare e di esercitare il ministero di cappellano curato.

La fabbrica è molto propria e decente. L'altare è di pietra colorita, ed il ciborio è di legno. Il SS.mo Sacramento non vi si conserva, e sarebbe necessaria una pisside, come pure il quadro dell'altare. In cornu evangelii vi è il tabernacolo dell'olio santo, che si conserva in uno scatolino d'argento. Detto tabernacolo fu trovato mancante della fodera ecc. Gl'arredi sacri sono decenti, e la fabbrica si mantiene a spese regie ecc.

CHIESA PIEVANIA DI BIBBONA

Adì 28 detto, il Prelato Ill.mo e Rev.mo con gli altri di suo seguito diresse il suo cammino alla volta del Castello di Bibbona ove giunse la mattina di detto giorno dopo le ore 11 ecc.

Dopo pranzo, rivestitosi Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma con gli abiti vescovili, si portò alla Chiesa Pievania di detto luogo, posta in qualche distanza dalla casa canonica, sotto il titolo di S. Ilario, di patronato regio. Alla porta della quale fu ricevuto de more et servatis servandis dal sacerdote sig. Giovanni Salvini paroco della medesima, che la conseguì sotto dì 23 Aprile 1781 con autorità apostolica et peractis ad formam Pontificalis Romani peragendis ecc. dall'altar maggiore compartì al popolo la trina pastoral benedizione; indi fece le solenni assoluzioni ai defonti tanto in chiesa che nel camposanto. Visitò il SS.mo Sacramento che si custodisce decentemente in una pisside di rame dorato collocata dentro il ciborio dell'altar maggiore con sua serratura di ferro con chiave d'argento; e tutto sta ad formam ecc. Visitò successivamente il Battistero collocato in fondo della chiesa in cornuepistolae circondato da un cancello di legno con sua serratura e chiave; nel prospetto del quale vi è l'immagine di S. Giovanni Battista battezzante Gesù Cristo, e superiormente al medesimo vi è il suo baldacchino. Il piede, e la vasca dove si conserva l'acqua battesimale, è di marmo duro. L'acqua con la quale si lava il capo alla creatura si versa in un decente vaso di stagno, e di poi si getta nel sacrario che è a piè del Fonte. In un armadio a destra del Fonte si conservano gli olii santi, e tutti gli altri utensili per battezzare, che sono tutti d'argento.

Visitò l'olio degl'infermi, conservato in un vaso d'argento in un armadio in cornu epistolae, serrato a chiave. E tutto sta ad formam ecc.

In seguito amministrò il Sacramento della Cresima a n° 70 fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, bene istruiti, e disposti ecc.

Fece interrogare i fanciulli sopra la Dottrina Cristiana, e li ritrovò sufficientemente istruiti.

L'Altar Maggiore è di marmo, fatto all'uso romano, con il terzo grado molto elevato sostenuto da un balaustrato di marmo, sopra del quale vi è un Ciborio grande antico, parimente di marmo. Nel prospetto del

2

Coro vi è un quadro in tela rappresentante S. Carlo Borromeo in abito cardinalizio adorante Gesù Crocifisso sopra l'altare in cui si vede Maria Santissima Annunziata dall'Angiolo, ed un altr'Angelo con la corona in mano sopra il capo di detto santo. La pittura è di mano eccellente, ma s'ignora chi fosse il pittore.

ALTARE DEL SS. MO ROSARIO

Visitò l'altare dedicato a Maria Santissima del Rosario, posto sotto il presbiterio, che fu ritrovato molto proprio e decente. Il quadro rappresenta la Madonna del Rosario, S. Domenico, e diversi altri santi. La Compagnia, che prima vi era eretta, in oggi non esiste più, essendo rimasta soppressa nella generale soppressione delle Compagnie e Luoghi Pii, e gl'obblighi si sodisfano da questo Seminario Vescovile in vigore della cessione ed accolto fattoli dal soppresso Patrimonio Ecclesiastico

ALTARE DELLE ANIME PURGANTI (demolito)

Visitò l'altare delle Anime Purganti che è decentemente ornato. Il quadro rappresenta Gesù Cristo e le dette Anime del Purgatorio. Possiede una casa, posta in Bibbona, luogo detto Li Spedaletti, che rende l'annua pigione di lire 12. Una chiusa luogo detto La Verguccia con alcuni pedani d'ulivo d'annuo frutto di fiaschi due d'olio.

ALTARE DI S. ILARIO (demolito)

In cornu evangelii vi è l'altare dedicato a S. Ilario. Il quadro rappresenta il Nome SS. mo di Gesù, circondato da una corona di angeli, S. Ilario vescovo e titolare della chiesa, e S. Bartolommeo protettore del castello. Il detto altare non possiede alcun fondo, né ha alcun obbligo.

ALTARE DI S. ANTONIO DA PADOVA

Visitò l'altare di S. Antonio da Padova, e lo ritrovò decentemente ornato non meno del sudetto dedicato a S. Ilario. Il quadro rappresenta la Madonna con Gesù Bambino in braccio, S. Giuseppe, e S. Antonio da Padova. A quest'altare vi era eretta la Cappella di S. Antonio da Padova, che per Rescritto Sovrano del dì 2 Luglio 1783 fu unita alla Chiesa Prioria della Cecina. A quest'altare vi si celebra la festa di S. Antonio da Padova il dì 13 giugno, e quella dell'Assunzione di Maria Santissima il dì 15 agosto; e per la celebrazione di dette feste, dal Paroco pro tempore della chiesa prioria della Cecina, si corrisponde al pievano della chiesa di Bibbona due piastrini per ciascheduna festa, ad agl'altri sacerdoti uno. La manutenzione di detto altare spetta al priore pro tempore di detta chiesa della Cecina, al quale fu ordinato riattarsi il paliotto ed i guanciali.

Per devozione d'un benefattore, ogni quarta domenica del mese, si fa l'Esercizio della Buona Morte.

A carico del paroco pro tempore di detta Chiesa di Bibbona sono i seguenti obblighi:

Deve dire due messe il mese di sacrificio all'altar maggiore, per l'anima di Jacopa Gotti

Deve dire due altre messe il mese di sacrificio per l'anima di Ippolito Federighi all'altare del SS. mo Crocifisso, o sia del Purgatorio

Un uffizio dentro l'anno all'altar maggiore per detta Jacopa Gotti

Altro uffizio a detto altare per una donna detta La Bernarda

Altro uffizio a detto altare il dì 16 ottobre per Attilio Casabianchi per il quale il paroco pro tempore riscuote annualmente dal Monte Comune di Firenze Lire 10; e tutti i adempiono.

Dai signori Gardini di questo luogo si devono soddisfare per legato in questa chiesa due uffizi l'anno, che uno il dì 21 gennaio; dopo la festa dei santi Fabiano e Sebastiano, per l'anima di Cornelio Gardini; e l'altro il dì 16 settembre, festa di S. Cornelio, per il sudetto signor Cornelio Gardini; e questo coll'elemosina al Pievano di due piastrini; e si soddisfanno.

L'uffizio per l'anima del Menchelli, che si pagava dal Patrimonio Ecclesiastico con Lire 3 per i beni che ha incorporati, e che erano stati lasciati all'Altare del Rosario, ove si soddisfaceva quest'obbligo: non si sodisfà più da qualche anno perché da detto Patrimonio non si corrisponde la convenuta elemosina; quantunque da detto paroco siano state fatte ai Signori Ministri di detto Patrimonio le necessarie premure per il pagamento, ed è in credito di tre Uffizi soddisfatti nell'anni indietro, dei quali non ha ricevuto la corrispondente elemosina.

In detta chiesa vi è l'Opera, la quale pensa a tutti gli arredi sacri e mobili della chiesa.

Il Paroco pro tempore della detta chiesa prnsa alla cera, ed all'olio per la lampana, ed al mantenimento di tutte le fabbriche per l'accollo fattoli dallo Scrittoio delle Reali Possessioni.

Gl'arredi ed utensili sacri, comè pure tutto ciò che è necessario per associare il SS.mo Viatico agl'infermi sono in ottimo stato.

Furono esibiti i Libri Parrocchiali, e furon ritrovati ben custoditi e registrate le partite ad formam ecc.

Tutti i sudetti obblighi sono stati soddisfatti, ad eccezione del detto Uffizio del Menchelli, che è stato soppresso per l'indicata ragione ecc.

ORATORIO DI SAN GIUSEPPE, UNA VOLTA DETTO DE MAGI

Successivamente si portò a visitare l'Oratorio sotto il titolo di San Giuseppe, una volta detto La Badia de' Magi, di proprietà del sig. Bernandino Brunacchi, cui spetta tutto il mantenimento. Il detto Brunacchi per divozione ci fa la festa del santo titolare, e non vi è alcun obbligo. Il corpo del detto oratorio, di nuova erezione, è in ottimo stato, come pure sono in ottimo stato gl'arredi ed utensili sacri. L'altare è tutto di stucco, ed è assai decente; e tutto sta ad formam.

ORATORIO DI SAN ROCCO

Passò di poi a visitare l'oratorio di S. Rocco, posto fuori del castello, ultimamente restaurato. Nella volta della tribuna vi è dipinto il Creatore ed i quattro Evangelisti. L'altare è di stucco, e vi è una statua di terracotta colorita rappresentante S. Rocco. Gl'arredi ed utensili sacri sono decenti. Non vi è alcun obbligo, e di presente si mantiene detto oratorio da Francesco Cerri per devozione.

CHIESA DELLA MADONNA DELLA PIETA'

Indi si portò a visitare la Chiesa della Madonna, detta della Pietà, fuori del Castello di Bibbona. L'altar maggiore è tutto di marmo, dentro al quale vi è un tabernacolo, parimente di marmo, ove si conserva Maria Santissima della Pietà, in tufo. Sopra detto altare vi è un quadro rappresentante S. Lorenzo ed altri santi; ed è molto proprio e decente. La pietra sacrata sta ad formam ecc.

- Visitò l'altare dedicato a S. Francesco di Paola, tutto di stucco eretto dai signori Gardini, i quali fanno la festa di detto santo per loro devozione; ed è assai decente

- Visitò l'altare della SS.ma Nunziata, parimente di stucco, di proprietà della famiglia Pucini alla quale spetta il mantenimento, e non vi

- è alcun obbligo. Ordinò tirarsi avanti la pietra sacra.
- Visitò l'altare dedicato a Maria Santissima del Carmine, tutto di pietra, in stato decente. Questo si mantiene dallo Scrittoio delle Reali Possessioni. Né vi è alcun obbligo. Solo si ordinò tirarsi avanti la pietra sacra.
 - Visitò l'altare di S. Bartolommeo, dedicato al detto santo. Il di cui ornamento è tutto di stucco. La manutenzione del medesimo spetta allo Scrittoio delle Reali Possessioni, e ne ha la custodia la famiglia Gardini. Al medesimo non vi è alcun obbligo.
 - Visitò l'altare di S. Antonio Abbate, tutto di stucco, eretto dalla famiglia Mannini, che vi solennizza la festa di detto santo. Non vi sono obblighi a detto altare, che è molto proprio. E solo ordinò tirarsi avanti la pietra sacra.
 - Visitò l'altare di S. Jacopo, il quale ha l'ornamento di pietra, ed il grado di stucco; ed è in stato decente. Gl'obblighi, che una volta vi si sodisfacevano, adesso non vi si compiono più per la mancanza degl'eredi di donna Maria Punti.

In detta Chiesa vi è eretta la Cappella della Pietà, di cui è attuale rettore il sacerdote sig. Cosimo Pucini di Bibbona, che conseguì il 12 marzo 1794 come per bolla spedita in questa curia vescovile.

Il patronato di detta cappella spetta a Sua Altezza Reale. L'annua rendita della medesima ascende a scudi 40 circa. Il rettore pro tempore di detta cappella, per legge di fondazione e per consuetudine, è tenuta a sodisfare gl'obblighi che appresso:

- risiedere personalmente nel castello di Bibbona; il quale deve ascoltare in detta chiesa continuamente le sacramentali confessioni o farvi supplire da altro sacerdote abilitato
- deve celebrare una messa di sacrificio ogni tera domenica del mese nella predetta chiesa
- deve pure ivi celebrare in tutte le feste dell'anno una messa di semplice presenza alla prima ora del giorno, o quando farà più comodo al popolo
- deve celebrarvi la festa il secondo giorno di Pasqua di Resurrezione ed altra festa simile nel secondo giorno di Pentecoste
- deve finalmente recitare col popolo in tutti i giorni di sabato verso la sera le Litanie della Madonna; ai quali obblighi si sodisfa.

La manutenzione della fabbrica e arredi sacri spetta allo Scrittoio delle Reali Possessioni. Vedde gli arredi sacri e li trovò in stato decente. Solo ordinò accomodarsi e riattarsi ad formam uno dei due confessionali; accomodarsi la predella dell'altar maggiore, e le vetrate della chiesa per impedire il passo agl'uccelli, di dove entrano frequentemente. Finalmente fece le assoluzioni ai defonti; e si restituì alla casa canonica.